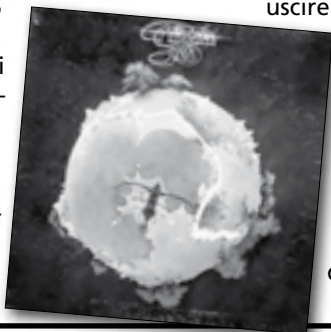




Foto di Glenn Gottlieb

LA data della Capitale si è tenuta nella splendida cornice del teatro Olimpico, giusta ed adeguata location, soprattutto in termini di dimensioni, per un concerto che già preannunciava quelle sonorità eleganti e raffinate che il nome stesso degli Yes evoca. Grande era l'attesa anche per vedere come la band avrebbe reagito alla perdita di Chris Squire, l'ultimo rimasto tra i membri fondatori del 1969, e venuto a mancare meno di un anno fa. Molti avrebbero scommesso sul ritiro definitivo dalle scene della formazione ma così non è stato, grazie all'inserimento *nella line-up* di Billy Sherwood, eclettico polistrumentista che già in passato, fin dai tempi di *Open Your Eyes* del 1997, aveva collaborato con la band, sebbene in un ruolo completamente diverso, quello di tastierista. Accanto a lui, il più giovane della band con i suoi 45 anni, Jon Davison, nel ruolo che fu di Jon Anderson, chitarrista-cantante statunitense che sconta la colpa non sua di ricoprire un ruolo ricco di troppi simboli-



YES

- Roma
- Teatro Olimpico
- 1 giugno 2016

Alessandro Pomponi

C'era molta attesa per le date italiane degli Yes, la storica band di rock progressivo, che ha voluto omaggiare il nostro Paese con ben quattro concerti, nell'ordine, a Milano, Padova, Firenze e chiusura a Roma.

smi nella storia del prog-rock, il quale appare sul palco a suo agio ma forse a volte troppo preoccupato di "non uscire" da quei canoni canori tracciati dal suo più illustre predecessore. C'è poi il nucleo storico della band, Steve Howe, oramai leader indiscusso del quintetto, alle chitarre, in modo pressoché indefesso dal 1970, Alan White alla batteria, anche lui di lunga militanza stante il suo esordio datato 1972, ed infine Geoff

Downes alle tastiere, che fece il suo ingresso nel 1980 all'epoca della pubblicazione dell'album *Drama* proveniente dai Buggles. Per quel che concerne la scaletta dei brani da proporre, gli Yes hanno operato una scelta intelligente, peraltro non nuovo nel mondo del rock, ovvero quella di presentare per intero, dall'inizio alla fine, due interi album, la cui esecuzione integrale viene affiancata da pochi altri successi del gruppo. Particolare anche la scelta degli album da omaggiare,